

Il malore bersaglio di satira

# QUELLI CHE RIDONO DI SILVIO

*Gli sfottò su RaiTre e non solo. Intanto i medici pensano di applicare un pacemaker al Cavaliere*

di DREYFUS

Il massimo. L'effetto Berlinguer 1984 senza bisogno di essere morti. Qui seguono i regolari scongiri. Però andrà così sabato prossimo, a Roma. Silvio Berlusconi, risanato ma non troppo, sofferente ma con le idee chiare, si paleserà come il leader indiscusso e indiscutibile. Amato e persino vagamente taumaturgico. Avrà in mano tre pagine dattiloscritte, le ha già preparate. Dieci minuti, forse dodici. L'imperativo è non commuoversi troppo, ma la gente toccherà l'acme della passione. Con voce ferma, evitando di esagerare, si mostrerà alla folla della grande manifestazione da lui voluta con tutte le forze, anche quelle che non aveva, al punto di essere quasi schiattato per farla riuscire. Be', gli riuscirà. A questo punto è sicuro.

E la malattia? Non è una faccenda da scherzarci su, come qualche idiota ha fatto alla Rai, ma la cosa è ridimensionata.

La notizia che ci viene sussurrata è questa: pacemaker. Lo piazzeranno nel torace di Silvio Berlusconi lunedì, al San Raffaele di Milano. Pacemaker. La parola è brutta, (...)

(...) perché evoca buchi nel petto. In realtà, è roba ordinaria. È uno stimolatore cardiaco, letteralmente vuol dire attrezzo «che regola il passo». Una specie di metronomo da pianista, che però lavora per il cuore. Molto meno che un by-pass, con cui si usa confonderlo causa scarsa dimestichezza con l'inglese e il medicalese. Questa indiscrezione fa tirare il fiato a tutti: esclude faccende cerebrali.

Verremo smentiti? Se non altro non abbiamo scritto nulla di vergognoso. Come disse del suo tumore Humphrey Bogart: «Perché dovrei nascondere? Non è mica una malattia venerea». Per uno come Silvio, poi, che ha avuto il cancro guarendone, è quasi niente. Però si riguardi. Non lo diciamo con il cuore in mano, perché è meglio che resti a posto nel suo scatolino, ma con una certa trepidazione sì. Come effetto Berlinguer ci basta la sceneggiatura sopra esposta. Non c'è

bisogno di copiarlo al cento per cento, oltretutto sarebbe uno spreco, non ci sono elezioni in vista. Dicono che, su questi risvolti, Silvio abbia persino imbastito una barzelletta. Ma dicono che anche ridere troppo potrebbe fargli male.

Sta meglio intanto il Cavaliere. Riceve la gente nella sua camera all'ospedale di Milano Due. È incapace di stare lontano dal telefono, da Fedè, dai figli e dai fogli, su cui ricama sempre nuove idee.



I medici hanno cercato di capire il motivo di quello svenimento con strabuzzamento d'occhi. Non erano eccessivamente spaventati. Lo hanno piazzato in rianimazione, segno che non sottovalutavano l'episodio. Ma il primario dopo aver visitato il paziente se n'è andato per gli affari suoi: come dire, non è allarme rosso. Le cause del-

l'accidente sono un garbuglio di stress, antibiotici e dieta. Silvio si è spaventato. Sa di essere immortale, ma anche Achille lo era ed è morto giovane. Per dimostrare a se stesso e alla sua gente che non era sull'orlo del precipizio ha avuto fretta di tirarsi su e di tornarsene a casa con macchina ed elicottero, elargendo sorrisi e agitando le mani. Ma è chiaro: sa anche lui che sarà bene darsi una regolata. C'è già Bossi di illustre convalescente nella Cdl, e non è il caso di imitarne le vicende, compresi gli sciagurati strapazzi.



Intanto, Berlusconi ha il privilegio di vedere da vivo cosa accadrebbe se morisse. Un casino. A destra e a sini-

stra. Per cui ha acquistato maggiore fiducia in se stesso, che già non era per la verità poca. Nella sua camera si tira su con la flebo dell'immaginazione. Si gusta la scena. Ci saranno tre-quattrocentomila persone, e la manifestazione della Casa delle libertà contro la Finanziaria e questo governo diventerà una specie di corteo nuziale, dove Berlusconi sarà l'unico sposo adorato, un po' patito, ma ganassa anche nella malattia, della folla di centrodestra. Ulisse è tornato, e i Proci faranno una brutta fine. Alludiamo? Non c'è da aver molta fantasia. Pensate come si sprofonderà Casini, che batterà la fiacca a Palermo, guardato come un traditore, solo per essere elogiato da Prodi. Torna un leader, che come Enrico Toti getta la stampella contro il nemico dell'Italia, e Pier giocicchia in Sicilia. Fini, Bossi, Formigoni, Scajola e Tremonti si disporranno in opportuna gerarchia. E-chi non-c'è (saltare è un po' troppo per chi ha appena avuto un coccolone), comunista-è. Che genio questo Berlusca, anche un pacemaker diventa un'arma politica. Meglio riguardarsi, però.